

Una svolta verde

✦ di **Francesca Chiavacci***

Sono molti gli anni di dibattito sul tema dell'ambientalismo. Possiamo anche dire che abbiamo vissuto anni un po' di maniera, dove alla fine quanto si predicava per gli altri raramente veniva praticato dai dispensatori di verità. Ma ora qualcosa pare sia cambiato nel verso giusto: cambiare lo stile di vita. L'ambientalismo si deve nutrire di buone pratiche e comportamenti virtuosi. Da un consumo consapevole, dalla scelta di azioni più rispettose del pianeta.

Non occorre essere integralisti, ma la consapevolezza critica di quanto può fare ognuno di noi è un buon inizio.

Tra le buone pratiche possiamo inserire la campagna *Puliamo il mondo* che da oltre venticinque anni Legambiente promuove e Arci aderisce, l'ultimo fine settimana di settembre, mobilita migliaia di volontari in tutta Italia per ripulire spazi pubblici dai rifiuti abbandonati. Con guanti, rastrelli, ramazze e sacconi ci si ritrova in piazze, strade, parchi urbani, lungo gli argini dei fiumi o delle strade statali, o negli spazi 'di nessuno' ai margini delle periferie metropolitane. Giovani e anziani, italiani e non, amministrazioni locali, imprese, scuole, uniti da un unico obiettivo: rendere più vivibile e più bello il territorio in cui viviamo. Poi, anche quest'anno, una parte delle iniziative è dedicata al tentativo di rimuovere anche le tante discriminazioni di cui sarebbe bello sbarazzarci mentre si ripuliscono città e territori.

* presidente nazionale Arci

Appuntamento con 'Puliamo il mondo'

Puliamo il mondo è l'edizione italiana di *Clean up the world*, il più grande appuntamento di volontariato ambientale del mondo, presente su tutto il territorio nazionale grazie all'instancabile lavoro di oltre 1.000 gruppi di 'volontari dell'ambiente'.

Lo storico fine settimana della campagna ambientalista sulla corretta gestione dei rifiuti e sulla promozione dell'economia circolare - previsto dal 20 al 22 settembre 2019 - sarà anche un impegno all'insegna dell'ecologia umana, per l'inclusione sociale e la rimozione delle barriere culturali, contro le paure che ci impediscono di

costruire relazioni di comunità.

Sono state organizzate infatti numerose attività di pulizia con le associazioni che si occupano di migranti, comunità straniere, richiedenti asilo politico, detenuti, disabilità, salute mentale, discriminazione basata sull'orientamento sessuale, insieme a scolaresche, gruppi scout e non solo. Un *Puliamo il mondo* all'insegna di una migliore qualità della vita per tutti a cui hanno dato la loro adesione, insieme a Legambiente, altre 37 associazioni tra cui l'Arci.

Tanti gli appuntamenti in tutta Italia, elenco completo su puliamoilmondo.it

INTERVISTE

3 **Mantova Jazz**

Mirco Dei Cas,
organizzatore del festival e
presidente di Arci Mantova

7 **Rockerilla**

Emidio Clementi,
dei Massimo Volume

Saper essere Arci in un mondo diseguale



Si è svolta a Firenze la prima *Summer School* dell'Arci per giovani dirigenti e donne dei comitati territoriali. Tre giorni per ragionare di disuguaglianze, con interventi di numerosi docenti e riflessioni.

Un'occasione anche per conoscersi, fare rete, arricchirsi delle diverse esperienze territoriali. *Saper essere Arci in un mondo diseguale* è stato questo e molto di più. In primo luogo è stato per l'associazione un investimento sulla formazione e sul futuro dei giovani e delle donne, perché sono ancora le categorie meno presenti nei gruppi dirigenti anche dell'Arci. Investire sul futuro dell'associazione significa dunque favorire le condizioni per una più equa distribuzione delle responsabilità associative. Accanto a ciò il pensiero generato da questa iniziativa ci aiuta a costruire una posizione politica condivisa, frutto di competenze e di profonda riflessione. Il tema delle disuguaglianze è oggi centrale nel mondo, basti vedere il dibattito politico italiano come quello statunitense.

Le disuguaglianze si esprimono in forme diverse e complesse; la questione di come ridurle e combatterle, tramite i nuovi strumenti, è senza dubbio appassionante e centrale per la sinistra. Un patrimonio di pensiero che non va disperso, ne introiettato solo a livello personale, ma condiviso nei vari livelli dell'associazione. I diversi laboratori e momenti di lavoro di gruppi hanno certamente aiutato questo processo di emersione e di attivismo dei par-

tecipanti.

Vari i relatori intervenuti: Laura Linda Sabbadini (ISTAT), Andrea Morniroli e Patrizia Luongo (Forum Disuguaglianze Diversità), Francesca Forno (Università di Trento), Conny Reuter (Solidar), Massimo Adinolfi (Università Federico II di Napoli), Paola Dubini (Università Bocconi), Antonio Fanelli (Università di Firenze), Roberta Franceschinelli (Unipolis), Christian Raimo (giornalista), Laura Caruso (CasremArcheologica), Federico Borreani e Francesca Lambertini (BAM). Una diversità di contesti, competenze, studi che ci hanno aiutato a cogliere la questione disuguaglianze con un approccio interdisciplinare.

Dobbiamo ringraziarli della loro disponibilità, preparazione e passione, come dobbiamo ringraziare la Fondazione Unipolis che oltre ad aver sostenuto la *Summer School* ha collaborato attivamente alla stesura del programma. Un segnale che ci racconta come Arci sia un contesto visto con attenzione anche dall'esterno, un unicum nel panorama associativo nazionale per storia, radicamento sociale e territoriale.

La 'nostra' *Summer School* non riguarda solo noi, perché costruisce parte degli strumenti su cui poi operiamo nel mondo. Quello che realizziamo è fortemente legato a ciò che siamo e a come vediamo il mondo. Speriamo insieme di aver indossato per qualche ora qualche lente diversa ed aver messo meglio a fuoco le nostre, per vedere più nitidamente il mondo che ci circonda e provare, come sempre, a cambiarlo.

Migranti: sindacati e associazioni, preoccupa sistema accoglienza

Cgil, Cisl, Uil, Caritas Italiana, Arci e Cnca hanno incontrato l'Anci mercoledì 11 settembre per una valutazione sul sistema nazionale di accoglienza dei migranti nel nostro Paese. A preoccupare sindacati e associazioni è il rischio di un ridimensionamento della qualità del sistema causato dalla crisi occupazionale che si è determinata nel settore dell'accoglienza.

Il rischio, da una stima effettuata dalle organizzazioni sindacali, è una contrazione complessiva di addetti al settore di circa 15mila - 18mila unità, confermata anche dalle organizzazioni più rappresentative nella gestione dei progetti di accoglienza. Diverse sono le procedure di licenziamento collettivo che già si sono concluse e altre se ne stanno aprendo.

Purtroppo, secondo le organizzazioni, il Fondo d'Integrazione Salariale (Fis) «non è sufficiente a mitigare le manovre di licenziamento collettivo già concluse né quelle prospettate, dati gli scarsi strumenti di tutela previsti per un settore non riconosciuto come merceologico. Il nuovo capitolato relativo al sistema dei centri di accoglienza straordinaria costituisce un ulteriore timore, rischiando di ridurre ulteriormente le figure degli operatori più specializzati, limitando i servizi di accoglienza e integrazione alle sole attività di guardiania e vigilanza». Da ciò, rilevano, «risulterebbe compromesso il processo di inclusione, basilare per la coesione sociale, a cui si aggiunge il problema dei costi standard sottostimati - problematiche che nel complesso ricadono sul lavoro, sulle realtà di terzo settore e sul territorio». Per questa ragione si è condivisa la necessità di un raccordo, intorno al tema del sistema d'accoglienza, tra i diversi soggetti, ognuno per la propria competenza e responsabilità, anche per favorire le interlocuzioni ai diversi livelli, con l'obiettivo comune di proseguire nell'affermazione di una qualificazione del sistema di accoglienza.

A tal fine, è auspicabile che possano ripartire i necessari, e non più rimandabili, tavoli di confronto ministeriali per affrontare nel merito le questioni sopra esposte.

Mantova Jazz, 38 anni di successi firmati Arci

Intervista a Mirco Dei Cas, presidente Arci Mantova e responsabile artistico del Festival

★ a cura di **Ufficio stampa nazionale Arci**

Mantova Jazz, uno dei più longevi festival italiani, è una creatura Arci. Apre il 12 ottobre 2019 la sua 38ª edizione, programma molto ricco che anche quest'anno stupirà il pubblico. Mirco Dei Cas, responsabile artistico del Festival di Mantova, ce ne parla.

38 anni di *Mantova Jazz*, anni in cui avete portato in Italia il grande jazz internazionale in una delle zone più belle d'Italia: qual è il bilancio arrivati a questo importante traguardo?

Da sempre la filosofia del Festival è quella di donare alla città di Mantova un palinsesto internazionale, fatto di grandi artisti della musica 'colta'. Diciamo che il nostro impegno ha portato grandi risultati, legati soprattutto alla risposta in termini di presenze del pubblico. Negli ultimi 5 anni, periodo in cui sono responsabile del festival, segnaliamo numerosi *sold out* e una presenza sempre maggiore di pubblico fuori provincia. Un segnale che non può che rendere orgogliosa Arci del lavoro che stiamo facendo.

Grandi nomi anche per il 2019 tra big e talenti ormai consolidati, come lavorate per la costruzione del programma?

Non posso svelare i nostri segreti, ma quello che tutti sanno, ed è una peculiarità del nostro festival, è il fatto che la direzione artistica, della quale Arci nella mia persona è responsabile, è composta da più persone e fa della pratica democratica e della condivisione di intenti il suo modo di agire. L'esperienza dei musicisti e docenti che la compongono sono di certo una garanzia nella scelta di grandi artisti, così come l'esperienza di altri in termini di organizzazione e gestione di eventi, permettono ogni anno di creare un programma d'eccezione.

Non solo grande musica ma anche location in una città che è un palcoscenico: quanto è importante per il successo del festival Mantova?

Ogni singolo luogo del centro storico di Mantova potrebbe essere la giusta location per accogliere i nostri artisti. Abbiamo in questi anni scelto di svolgere il Festival durante il periodo autunnale e invernale, un po' per ricordare che a



Mantova non c'è solo la nebbia, questi ci impone di trovare luoghi al coperto per i nostri spettacoli. La location per noi irrinunciabile è lo strepitoso Teatro Bibiena al quale da questa edizione abbiamo scelto di accostare Palazzo Te. Non posso negare che luoghi meravigliosi come questi non influenzino la partecipazione del pubblico e anche l'entusiasmo degli artisti.

La collaborazione con il Conservatorio di Mantova è una preziosa sinergia, come nasce e quali sviluppi? Nasce tutto da un desiderio, quello di intercettare nuovo pubblico e formare i giovani su un genere musicale che in più occasioni è stato dichiarato morto. Da qui la nascita di numerosi progetti condivisi e che in tutto o in parte coinvolgono le nuove generazioni. La sezione *YOUNG* del Festival ne è un concreto esempio, in quanto nasce dalla direzione artistica di under 35, ex studenti del conservatorio, e vede ogni anno esibirsi decine di giovani artisti.

Nel panorama culturale italiano rappresentate un esempio felice di promozione culturale dell'Arci, quali sviluppi vedi per il futuro?

Come diceva Gaber: «Felicità è partecipazione». Il nostro lavoro è quello di ascoltare i giovani e la comunità, per poi trovare il modo di costruire con loro il futuro. In questo periodo a Mantova abbiamo la grande fortuna di essere riconosciuti come un'associazione capace di promuovere e condividere le passioni dei giovani in ambito culturale. Solo nel 2019 grazie a idee di giovani, e al sostegno dell'Arci, abbiamo organizzato un contest legato alle musiche di De André che ha visto la partecipazione di una dozzina di gruppi (il vincitore del tour nei circoli Arci è un gruppo di Cuneo) e migliaia di partecipanti, abbiamo visto la nascita e realizzazione di due festival Rap (prima esperienza a Mantova) e a breve la partenza di *She says, she rules!* festival al femminile con spettacoli e workshop. Direi che le premesse sono buone!

Mantova è indiscutibilmente una capitale della Cultura italiana, vedi sinergie possibili con altre manifestazioni ad esempio il festival della letteratura?

Nella direzione di quella contaminazione che tanto piace ai jazzisti.

Le sinergie possono esserci, ma è sempre complesso trovare un equilibrio tra varie esperienze e soprattutto è complicato farlo con quelle consolidate come il Festival letteratura. Credo e spero che in futuro qualcosa in più si potrà fare.

📍 <https://www.mantovajazz.it/>

'Antropocene - L'epoca umana' la potenza delle immagini

★ a cura di **Ufficio stampa** Arci nazionale

Un grande fuoco distruttivo, inizia così il documentario *Antropocene - L'epoca umana*. Immagini meravigliose da un punto di vista estetico ma un pugno nello stomaco per quello che rappresentano: quanto possono essere devastanti le azioni dell'uomo sul pianeta. Più che un semplice documentario, un lavoro unico, un'opera che abbandona ogni intento didattico per sollevare domande, interrogandosi sul senso delle cose e dell'uomo.

Antropocene - L'epoca umana - in uscita in sala il 19 settembre dopo i passaggi a Toronto e Berlino - è un lavoro eccezionale fatto a più mani e occhi: un fotografo, Edward Burtynsky, e due registi, Jennifer Baichwal e Nicholas de Pencier, in cui combinano arte, cinema, realtà virtuale e ricerca per narrare da un altro punto di vista i cambiamenti che l'essere umano ha impresso nel mondo dal suo arrivo. Urbanizzazione, industrializzazione, sfruttamento intensivo delle risorse naturali, deforestazione, bracconaggio, inquinamento. Sono alcuni dei più devastanti processi messi in atto dall'uomo a discapito del suo stesso pianeta.

Il documentario canadese nei suoi 87 minuti, fotografa lo stato attuale della Terra e mostra alcune delle sue più profonde ferite.

Il tema ambientale è tema molto esplorato, tanto più in questo ultimo periodo. Ma in questo lavoro i registi lo documentano attraverso riprese innovative, aeree e subacquee e mostrando paesaggi poco conosciuti. Qualche esempio? Le pareti di cemento in Cina (il 60% della costa continentale), le miniere di potassio negli Urali, la Barriera Corallina in Australia, gli stagni di evaporazione del litio nel deserto di Atacama. L'uomo, insomma, ha sfruttato tutto il possibile, oltrepassando più di una volta i confini



del lecito, come si vede ad esempio dal commercio dell'avorio con il massacro di elefanti in Kenya.

Rohrwacher a dare la propria voce. *Antropocene* è stato selezionato da importanti kermesse cinematografiche,



In versione originale il film è narrato dal premio Oscar Alicia Vikander, mentre nella versione italiana è stata Alba

come il *Sundance* e il Festival di Berlino, mentre in Italia a *Cinemambiente* di Torino ha vinto il premio del pubblico. Per cambiare le cose bisogna cominciare a guardare il mondo con occhi diversi, anche attraverso un documentario oppure una mostra, perché fino al 5 gennaio 2020 *Antropocene* sarà anche in scena al MAST di Bologna, con esperienze immersive, incontri e quattro murali ad alta risoluzione realizzati a partire da fotografie di Burtynsky e capaci di offrire esperienze di visione sorprendenti. Se non sono i *Friday* o *Saturday for future*, provate con questo documentario, di sicuro vi farà riflettere sull'emergenza ambientale globale.

📍 anthropocene.mast.org

Mobilizzazione per l'ambiente, si aggiunge il **Saturday for future**

Dopo poco più di un anno dal primo sciopero organizzato dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg, il movimento di studentesco prosegue la sua mobilitazione. Sono state indette due grandi giornate di manifestazioni per la 'giustizia climatica' il 20 e il 27 settembre 2019, che porteranno milioni di persone nelle piazze di almeno 150

Paesi nel mondo. Alla grande mobilitazione giovanile si aggiunge anche il *Saturday for future* che ha l'obiettivo di far diventare il sabato - giorno per definizione dedicato alla spesa - la giornata dell'impegno per cambiare modelli produttivi e abitudini di consumo in favore di uno sviluppo sostenibile.

Murgiafest 2019, il festival murgiano tutto da vivere!

✦ di **Angela Petruzzelli** e **Gemma Mercurio** Consiglio nazionale Ucca

Dal 13 al 15 settembre a Santeramo in Colle (BA) si è svolta la X edizione del *Murgiafest - Ecofestival* dell'Alta Murgia, organizzato dal circolo Arci Stand By, da anni impegnato sul territorio attraverso la promozione di iniziative culturali e ambientali. Suo fiore all'occhiello è il Murgiafest, che ha come obiettivo quello di fondere sostenibilità e innovazione, coinvolgendo la comunità attraverso iniziative trasversali, con il fine di valorizzare le tradizioni ma anche di promuovere una nuova cultura del vivere e dell'abitare, improntata a stili di vita socialmente responsabili e sostenibili.

Anche questa volta sono state tante le realtà culturali promotrici coinvolte; quest'anno inoltre il festival ha potuto anche contare sulla partnership del Comitato Regionale ArciPuglia, Arci Territoriale di Bari e UCCA.

Come ogni anno, la festa cittadina è stata caratterizzata da un proverbio, legato alle

origini e alle tradizioni locali ma anche al nostro presente. Per questa edizione è stato scelto *Addo arrive chiande u zippe*, una modo di dire ormai usuale per invitare a non affaticarsi, a non eccedere, ma che vuol anche essere un invito a fermarsi per riscoprire le proprie radici, a non ammazzarsi di lavoro o sul lavoro, a procedere nella vita con il giusto senso e con il giusto tempo. Da queste parole e da questo tema hanno preso piede tre giorni di festa in cui sono stati valorizzati l'artigianato e i prodotti locali, le piccole realtà imprenditoriali, tanta buona musica di giovani artisti pugliesi e la tradizione culinaria della Murgia, volano importante sia per la tutela dei



consumatori che per il turismo locale. Coerentemente con la tematica dell'iniziativa, il tutto è stato realizzato nella cosiddetta formula eco-compatibile Impatto Zero, ossia attraverso l'utilizzo di materiale biodegradabile e con la sola somministrazione di alimenti biologici, a Km 0, o con una filiera trasparente di produzione.

In più quest'anno l'evento ha potuto contare su una nuova iniziativa: l'arena Cinema di Piazza Berlinguer. Un'intera area della piazza sede del festival è stata allestita per la proiezione di film girati in Puglia e nel territorio murgiano; venerdì è stato proiettato *DaDoDa*, opera seconda del regista gravinese Nico Cirasola, girata nel 1994 in una Murgia ancora poco conosciuta.

Sabato è stata la volta di *DEI*, del bitontino Cosimo Terlizzi, una produzione del 2018 realizzata tra Bari e le campagne santermane. Entrambi i registi hanno partecipato alle proiezioni.

Domenica è stato dato spazio ad un documentario sul folklore e le tradizioni locali prodotto da una giornalista del luogo e ad un corto che un giovanissimo santermano ha voluto proporre ai presenti dimostrando, insieme a tanti altri giovani, passione e interesse verso il mondo del cinema. Grazie alla partecipazione di esperti del settore, è stato anche possibile organizzare un workshop di due giorni di introduzione alla regia, alla critica cinematografica e alle principali tecniche di realizzazione di un film rivolto ai ragazzi.

L'iniziativa, realizzata grazie alla forte volontà e al sostegno di Ucca nazionale e delle sue referenti locali, ha riscontrato un ottimo successo di pubblico e la presenza di tanti ragazzi e ragazze che, con il loro entusiasmo e la loro disponibilità a dare una mano in qualsiasi momento, hanno creato quelle basi utili per sviluppare nuove iniziative legate al cinema sul territorio locale e regionale.



IL FILM DELLA SETTIMANA

BURNING. L'AMORE BRUCIA

✦ di **Sabrina Milani** Ucca

Presentato all'ultimo Festival di Cannes, riporta nelle sale dopo 7 anni Lee Chang-dong, con un film ispirato al racconto *Granai incendiati* di Murakami. Due ragazzi si incontrano e avviano una relazione. Ma un altro ragazzo misterioso e ricchissimo potrebbe compromettere il loro rapporto; il più classico degli intrecci di sempre, ma niente è come sembra nel

nuovo seducente dramma del maestro sudcoreano Lee Chang-dong, che già nel titolo esplicita il risentimento 'ardente' provato dai personaggi.

Sotto i nostri occhi vanno in fiamme, infatti, le serre abbandonate sulle quali i protagonisti sfogano la loro aggressività per mancanza di uno sbocco adeguato per la loro rabbia, in una Corea del Sud dove la generazione attuale avverte il malessere del vivere in modo peggiore



dei propri genitori e allo stesso tempo il divario tra la classe abbiente e i lavoratori sfruttati e sottopagati sembra più acuta che mai.

Burning tenta di dare un senso a questa frustrazione all'interno di un thriller sorprendentemente non convenzionale, come un disegno accennato dalle tonalità cupe e fatto di tratti che non si chiudono.

Ci immergiamo nel silenzio, nella gelosia e nella frustrazione della bellissima Hae-mi e nella sua lotta per emergere, ma con altrettanta urgenza sentiamo il bisogno di imporre un senso di ordine sugli eventi che sfuggono al nostro controllo.

Nell'incertezza tra la verità e l'invenzione, siamo come Jong-su, desideriamo capire perché le cose accadono in quel modo, ma fino alla fine Lee ci nega questa soddisfazione.



Manchi tu nell'aria riparte con determinazione verso il traguardo

COMO - Riparte, terminata la pausa estiva, la raccolta fondi per l'acquisto collettivo del cinema Gloria di via Varesina, a rischio (gravissimo) chiusura il prossimo anno. La campagna *Manchi tu nell'aria*, partita a marzo 2019, ha raggiunto una cifra considerevole, 55mila euro raccolti, ma la soglia dei 120mila euro prevista per fine anno per far fronte a una parte delle spese è ancora lontana. Per questo Arci Xanadu che promuove la raccolta ha deciso di ripartire alla grande per questi ultimi mesi che separano il progetto dal traguardo.



Si comincerà venerdì 20 settembre con una grande festa di riavvio accompagnata da tanta buona musica con il *sound* balcanico e *gipsy* del maestro Jovica Jovic (fisarmonica) e con il blues/soul di Alex Gariazzo Trio (Alex Gariazzo - chitarra,

Michele Guaglio - basso, Roberto Bongianino - fisarmonica e mandolino) Nel corso della serata è previsto un incontro di aggiornamento e informazione su come la campagna si svilupperà nei prossimi mesi.

i [FB @circoloarci.xanadu](#)

Ninfe, menadi, baccanti

Un bando per selezionare voci e ritmi al femminile

PALERMO - Partono in questi giorni le selezioni per un *Progetto di Residenza* riservato esclusivamente a 12 artiste under 36 su due sessioni di due settimane ciascuna (a novembre 2019 e a marzo 2020) presso la sede dell'Associazione Tavola Tonda ai Cantieri Culturali alla Zisa. Le partecipanti saranno accompagnate in un percorso di studio ed elaborazione delle tecniche di utilizzo della voce e dei ritmi delle percussioni mediterranee (principalmente sul tamburo a cornice), lavorando sull'accrescimento delle competenze personali che stanno alla base di un 'coro'.

Al termine di ciascuna sessione verranno presentati al pubblico i risultati del lavoro svolto in gruppo e/o singolarmente dalle partecipanti.

Per partecipare alla *Residenza* bisogna inviare alla mail info@tavolatonda.org entro il 30 settembre 2019 allegando un curriculum vitae, una lettera motivazionale, un breve video di presentazione del proprio lavoro e la scansione di un documento di identità.

Alle artiste selezionate per partecipare alla *Residenza*, se provenienti da fuori

Palermo, sarà assegnata una borsa di studio del valore complessivo di 700 euro per sostenere le spese vitto e alloggio e verranno rimborsate le spese di viaggio effettivamente sostenute. La partecipazione a entrambe le Sessioni è obbligatoria.

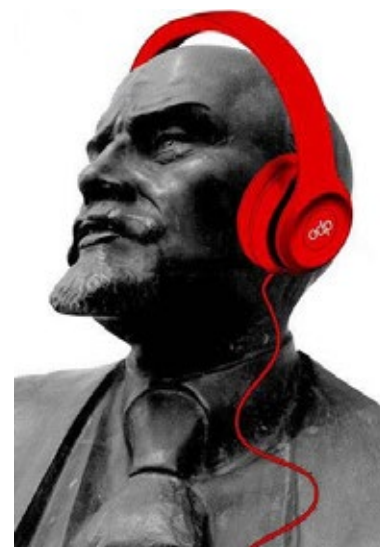
Le due sessioni di residenza coinvolgeranno lo stesso gruppo di artiste che si confronterà, nei due momenti, con differenti insegnanti, metodi e repertori. Il lavoro proposto - integrato dalle competenze e capacità personali delle singole partecipanti - prediligerà la creazione e l'espressione artistica concepita in gruppo, per imparare a misurarsi con, e a padroneggiare, i meccanismi della creazione collettiva: il Mediterraneo è stato ed è tuttora, infatti, il 'mare della vicinanza', in cui la cultura è prosperata grazie all'incontro e allo scambio. Tale metodologia di lavoro sta alla base della comunicazione e dei meccanismi di creazione di comunità, ed è pensata per riprodurre e moltiplicare le possibilità di creazione di collettivi artistici anche nei territori di appartenenza delle artiste.

i www.tavolatonda.org

IN PIÙ

ANCORA INSIEME PER RICORDARE ENRICO FONTANELLI

ROMA - Ancora è l'appuntamento, la festa e il concerto promosso ogni anno per ricordare Enrico Fontanelli degli Offflaga Disco Pax, scomparso nel 2014.



Un Festival dove la famiglia, gli amici, i compagni di avventure e tutti coloro che hanno condiviso un pezzo di vita con lui o che semplicemente hanno amato le cose che ha realizzato come artista si ritrovano insieme.

Questa sesta edizione sarà promossa per la prima volta a Roma, sabato 21 settembre a partire dalle ore 19, negli spazi del circolo Monk e vedrà alternarsi sul palco Cristiano Godano dei Marlene Kuntz, Gian Maria Accusani dei Prozac+; e Sick Tamburo, il duo Verano, Thomas Koppen di Tante Anna, e ovviamente i due amici e compagni di band Daniele Carretti e Max Collini, che chiuderanno la serata proponendo, assieme agli artisti coinvolti in questa edizione, alcuni brani degli Offflaga Disco Pax. Verrà inoltre inaugurata nel corso dell'iniziativa la mostra *Offflaga Disco Pax #1 - #163*, una raccolta dell'opera grafica realizzata da Enrico, nel decennio 2003/2013, copertine, manifesti, locandine con un'identità visiva che ha accompagnato e contraddistinto la band nel corso della sua carriera. Il ricavato della serata verrà devoluto al reparto di oncologia dell'Ospedale di Reggio Emilia.

i **Evento FB - Ancora #6, un piccolo festival per Enrico Fontanelli (sesta ed)**

MASSIMO VOLUME

Uno sguardo nel presente

✦ di **Paolo Dordi** *Rockerilla*

Un nuovo disco dei Massimo Volume è sempre una buona notizia. E la cosa migliore è che con la loro musica non evocano ricordi, non fanno riemergere luoghi e pensieri perduti. Continuano un accumulo che altrove rischia di incorporare troppo e di digerire troppo poco. Ma non qui. Dopo molti anni, più di dieci, ritorno ad intervistare Emidio Clementi. **Solitamente sono interessato ad approfondire lo spazio che intercorre tra un disco e l'altro di un artista per capire cosa è accaduto nel frattempo, quali sono state le esperienze vissute e incorporate nel nuovo lavoro. Hai fatto moltissime cose da *Aspettando I Barbari*: musica, teatro, un nuovo romanzo. Cosa è entrato di tutto questo nel nuovo album?** Eliot è un autore a cui sono sempre tornato prima di cominciare a scrivere i testi di un disco. Mi è utile il suo ritmo, la nettezza dei suoi versi. Stavolta però non ne ho avuto bisogno. Avevo ancora bene impresse le sue parole,

ripetute in più di quaranta serate. Riguardo al disco di *Sorge* credo mi sia servito per affinare il lavoro sulla rima, cominciato già in *Aspettando I Barbari* e ancora più presente nell'ultimo disco. Anche *L'Amante Imperfetto* ha lasciato una scia. Un paio di testi de *Il Nuotatore* sono considerazioni che avrei potuto inserire nel libro. O forse ci sono già, esposte in maniera diversa. **Veniamo al nuovo album, *Il Nuotatore*: intanto come avete scelto il titolo dell'album e l'umore generale del disco?** È un titolo evocativo, al di là del significato che ne dà Cheever nel suo racconto. Il nuotatore si muove in un elemento estraneo. Riuscire a nuotare in maniera corretta è una forma di conoscenza. Non si è più in balia dell'acqua, non si è più passivi. **Un'altra bella novità è il tour dei Massimo Volume nei teatri. Avevate la necessità di un ascolto più intimo, più raccolto?** Più che altro sentivamo l'esigenza di

confrontarci con uno spazio diverso dal solito. Conosciamo i club, ci siamo sempre trovati bene, ma stavolta volevamo cominciare da un'altra parte, in un ambiente diverso. Lo stesso motivo che ci ha spinti a cambiare casa discografica e booking. Sono stati anni preziosi quelli con *La Tempesta* e la *Bpm*, ma avevamo bisogno di una ventata di novità attorno a noi. **Nel disco dici: 'Senza il buio e il male il mondo non sarebbe più lo stesso'. Pensi sia inevitabile, nelle nostre vite, l'incertezza e il timore?** Più che inevitabile credo sia necessario. L'esperienza si accumula a partire dai conflitti. Per tanti il male rappresenta la forza dinamica del mondo. Non esistesse, dovremmo fare a meno della bellezza, della creatività. Avremmo un mondo probabilmente vuoto, anestetizzato. *Rollerball* parla di questo, di una realtà pacificata, senza più guerre né violenza. Eppure è un film estremamente pessimista. **Sono passati più di 25 anni. Cosa pensi possano rappresentare oggi i Massimo Volume?** Una voce tra le altre, come lo eravamo agli inizi della carriera. Non ci sentiamo i sopravvissuti di un mondo che non c'è più. Il nostro sguardo rimane fisso sul presente, anche se la lettura che ne facciamo risente delle esperienze fatte.

Rockerilla **LARECENSIONE**

Massimo Volume - Il Nuotatore

42 RECORDS

di **Paolo Dordi** *Rockerilla*



In questa nuova vita dei Massimo Volume per attendere un nuovo disco occorre pazienza. Gli impegni sono numerosi, l'urgenza espressiva si è fortunatamente allargata a progetti differenti, ma le parole fulminanti di Emidio Clementi continuano ad essere qualcosa di cui si sente il bisogno. Il suono inconfondibile, scarno, ipnotico resta estremamente serrato nonostante l'assenza dell'ottimo Stefano Pilia. *Il Nuotatore*, citando liberamente il meraviglioso racconto di John Cheever, racconta di nuove inquietudini. Qualcosa che può accadere in un posto qualsiasi, in qualunque momento: ricordi, disagi, analisi interiori. Ma c'è pure *L'ultima notte del mondo*, dove la Terra è condannata a rinunciare

al buio, illuminata da due soli e *Mia madre & La morte del Gen. José Sanjurjo*, che condividono una bruciante ossessione. Il lavoro di Egle Sommacal e Vittoria Burattini è fondamentale. Il suono della band passa nel dialogo continuo tra le chitarre e la batteria, molto di più che semplice comparto ritmico, ma vera armonica ossatura dell'album. Un suono talvolta ipnotico, talvolta inquieto, che lascia addosso un respiro affannoso. Senti di non essere al sicuro, ma non puoi abbandonare la voce di Clementi. Ancora una volta semplicemente necessari.

Domenica 22 settembre i Massimo Volume saranno sul palco assieme ai Giardini di Mirò, presso La Mole di Ancona, in occasione di Sconcerti Festival. Info e biglietti: Evento FB - Massimo Volume + Giardini di Mirò | Sconcerti Festival

arcireport n. 31 | 19 settembre 2019

In redazione

Ivan Notarangelo
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>